

Non profit/3. La Nicola's Foundation Una nuova alleanza con il mondo profit aiuta i costi sanitari

Elio Silva

■ All'inizio era una sfida per ritrovare la dimensione della speranza nel vivere quotidiano, dopo lo choc di un figlio morto a soli quattro anni. Poi è diventata una scommessa razionale sul futuro della ricerca scientifica, che rappresenta la più grande e solida infrastruttura su cui l'umanità possa procedere. Oggi, nel suo piccolo, è anche una *best practice* di alleanza virtuosa tra profit e non profit, con sollievo per il gravoso

RICERCA E INNOVAZIONE

Laboratori all'avanguardia nella sperimentazione di tecniche e materiali in campo ortopedico e per le malattie reumatiche

bilancio della sanità pubblica italiana.

La Nicola's Foundation, sorta nel 2007 ad Arezzo per iniziativa di Giuliano Cerulli, direttore della scuola di specializzazione in ortopedia e traumatologia dell'università di Perugia, si caratterizza per l'innovazione nella ricerca scientifica, in particolare in campo ortopedico e nelle discipline di base collegate, dalla biomeccanica all'ingegneria dei tessuti. Una vocazione coerente con il profilo professionale del fondatore, tra i più noti specialisti ortopedici, con 27 mila interventi operatori in carriera. «Anche se - precisa subito Giuliano Cerulli - la direzione verso cui l'ortopedia oggi muove è quella di riparare, se appena possibile, le strutture, con una finalità rigenerativa piuttosto che chirurgica».

Da qui l'impulso alla ricerca, attraverso l'istituto Let People Move, che si occupa di scienze del movimento e bioingegneria dei tessuti. La punta avanzata

di questo impegno è un sistema di formazione continua imperniato su un laboratorio, unico in Italia e aperto a ricercatori di tutto il mondo, dove si approfondiscono le tecniche di anatomia chirurgica direttamente sui cadaveri. La struttura può ospitare contemporaneamente fino a 94 studenti e ha sviluppato rapporti di collaborazione con università e centri di ricerca pubblici e privati. «Non è facile nel nostro Paese ottenere la disponibilità di salme - spiega Cerulli - perché non esiste alcuna propensione culturale a donare il proprio corpo, dopo la morte, alla ricerca scientifica. I cadaveri giungono così dagli Stati Uniti, dove tutta la procedura è rigidamente controllata e dove le salme, dopo la ricomposizione, tornano per la sepoltura, entro 60 giorni al massimo dall'arrivo».

Il nuovo traguardo della Nicola's Foundation diventa, così, lo sviluppo di un polo di ricerca dove far convergere pubblico e privato nel segno dell'innovazione e della sperimentazione. L'obiettivo è ambizioso: migliorare le tecniche e ridurre i costi a carico del servizio sanitario che, nel caso delle patologie artrosiche, reumatiche e osteoarticolari sono molto elevati, trattandosi della seconda causa di ricovero ospedaliero dopo i problemi cardiovascolari. Vale, tuttavia, oggi più che mai un'avvertenza di fondo: «Il medico non deve mai rinunciare a un corretto esercizio della professione - sostiene Cerulli -, dedicando tempo al rapporto diretto con il paziente, senza cercare scorciatoie in esami diagnostici, morfologici e funzionali, ovviamente utilissimi se disposti in modo razionale, ma qualche volta dettati più da criteri di medicina difensiva che non da reali necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

